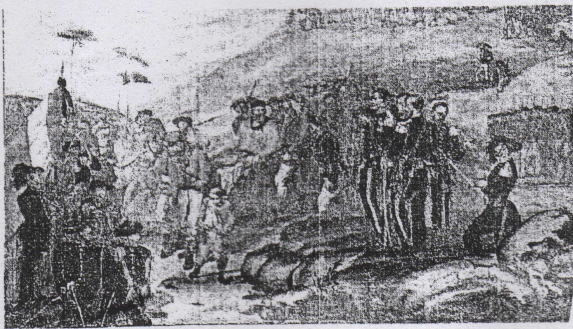


A sinistra il patriota calabrese Benedetto Musolino e Garibaldi. A destra, il ferimento di Garibaldi in Aspromonte (litografia). All'estrema destra il brigante Giuseppe Musolino. In basso Marco Minghetti



ila e nelle terre del latifondo i contadini occupavano le terre. Ai picciotti l'Aspromonte

'Ndrangheta e briganti Storie separate in casa

Le aree dove nacquero i due fenomeni non coincidono

CICONTE

orrido Alvaro nel 1925 scriveva che «i forestieri, quando si ricordano della Calabria, parlano soprattutto dei briganti. Ma, per la verità, poche cose sono state veramente il brigantaggio». Oggi un forestiere dovrebbe ricordare della Calabria parlandosi strage di Duisburg dove furono uccise persone di San Luca, il comune dov'Alvaro, o della riunione di 'ndrangheta nel settembre 2009 sempre a San Luca la statua della Madonna della Moneta nel santuario di Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, santuario e l'Adonna sacri per i picciottisti. Molti sono convinti che la 'ndrangheta sia una filiazione del brigantaggio. I picciotti sono i figli legittimi, gli eredi dei briganti. E' così? Per rispondere dobbiamo andare indietro di 150 anni e di una successione nei primi anni dopo che

Alvaro sbarcò in Calabria all'alba del 1860 a Melito Porto Salvo, a due passi da Aspromonte. Senza bisogno di combattere l'esercito borbonico si liquefece e Alvaro, attraverso la regione come un re. Poco prima di arrivare in Basilicata il 2 agosto, a Rogliano emanò un decreto che dice: «Gli abitanti poveri di Casasali esercitano gratuitamente gli usi delle terre demaniali e di semina nelle terre demaniali». E ciò provvisoriamente sino a definitiva disposizione». Era arrivato preceduto dalla fama per quello che aveva fatto in Calabria con il decreto del 2 giugno con il quale aveva abolito le quote di riscatto che i combattenti per la libertà avrebbero ricevuto in compenso quote di terre demaniali pubbliche. I contadini calabresi speravano in un cambiamento delle loro condizioni di vita e Garibaldi, con il decreto di Rogliano, pareva aver risolto il problema.

Ma il decreto era un compromesso perché con il dissenso contadino emergente sentiva l'essenza della questione della proprietà delle terre. Da parte loro i proprietari, i latifondisti della Sila, erano in allarme. A Savelli, ancora dell'arrivo di Garibaldi, il 16 giugno i contadini avevano invaso le terre demaniali dal suono delle campane del crocifisso. Donato Morelli, che Garibaldi aveva posto a governatore della Calabria, l'attuale provincia di Cosenza, a diciannove giorni emanò un decreto di etizzazione che di fatto annullò l'efficacia del decreto di Rogliano.

Ma gli appartenenti a una famiglia accusava di aver usurpato terreni in Sila, e insieme a grandi usurpatori come i Berlingieri, i Lucifero, gli Albani si era schierato con i Borbone perché tutti ne tenevano una fetta silana. In provincia di Cosenza aveva creato un comitato liberale che era diventato un comitato di usurpatori», dice a scrivere lo storico Antonino Basti che gli usurpatori della Sila sono ladri in erba». Così li aveva chiamati Vincenzo Palmieri di Aciri che fu tra i primi a solle-

varono la messa a coltura di quelle abbandonate. La questione della terra era stata per lungo tempo sollevata da contadini ridotti in miseria ed abbruttiti.

Diomede Pantaleoni, inviato in Calabria, nel 1861 scrisse al ministro dell'Interno Marco Minghetti parole chiare sulla Sila dove esisteva «uno stato sociale che colpendo di povertà soverchia una classe la spinge al delitto e al brigantaggio». C'erano dei rimedi a tutto ciò e li indicava: «un saggio governo debbe operare una riforma sociale ad evitare una rivoluzione sociale».

I nuovi governanti non ascoltarono Pantaleoni, preferirono affrontare con le armi i con-



tadini e li bollarono come briganti, un marchio infamante. Fu un tragico errore perché le ragioni del brigante diventarono le ragioni del popolo che aiutò i briganti in tanti modi. Li aiutarono anche borbonici e clericali. Era la seconda volta: già dopo l'invasione francese a inizio secolo la Calabria era stata teatro di un vastissimo brigantaggio che diede filo da torcere ai francesi.

Il brigantaggio fu un fatto di popolo che interessò metà della Calabria, dalla provincia di Cosenza alle attuali province di Catanzaro e di Crotona. E l'altra metà? L'altra metà era estranea al brigantaggio. La provincia di Reggio Calabria aveva ben altri problemi. Il pre-

fetto Giuseppe Cornero scriveva di camorristi che tra il giugno e il luglio 1861 «infestavano in deplorabile modo questa città». Due anni dopo, da Gallico, comune di 5.000 abitanti, si seppe che uno «sparuto numero» di camorristi spadroneggiava al punto che i cittadini si sentivano «minacciati nella vita» e costretti a non parlare e a non fare denunce alle autorità. Emergeva una presenza criminale che agiva sotto traccia, che pochi valutarono nella sua pericolosità sociale perché convinti che fosse composta solo dagli strati sociali più poveri e miserabili. Non calcolarono il mutamento che sarebbe intervenuto nel giovane diventato picciotto quando, bardato dei segni esteriori del suo rango — «lazzoletto annodato al collo, solini piegati, cappellino tondo sotto le cui falde si vede il ciuffo dei bravi» —, prendeva «un'aria spavalda e provocante; e armato dell'indispensabile "mollettone", coltello provvisto di molla a lama chiusa, e del rasoio a manico fermo, s'impone». La descrizione la dobbiamo a un medico di Reggio Calabria, Francesco Melari, che per ragioni della sua professione frequentava tutti gli strati sociali della città.

Invisibili per alcuni, erano ben visibili per altri. Nel 1869 le elezioni amministrative di Reggio Calabria furono annullate per brogli elettorali dovuti a una interferenza dei mafiosi che furono utilizzati nella competizione politica. Il primo comune sciolto per mafia! In Aspromonte la 'ndrangheta progrediva utilizzando l'immagine di uno Stato che appariva ed era lontano. Sin da allora — come le altre mafie del resto — si presentava come un'associazione capace di governare territori e di selezionare le classi dirigenti o condizionandole oppure eliminando fisicamente quelli che non s'adeguavano.

Le zone di brigantaggio e quelle di mafia non coincidono, sono diverse, non sono sovrapponibili. Sono fisicamente distanti. Nella Sila e nelle terre del latifondo ci furono briganti oppure contadini che occupavano le terre, ma non c'era 'ndrangheta. In Aspromonte ci furono picciotti non briganti, tranne la mezza di Giuseppe Musolino che giganteggiò a fine secolo e fu chiamato «il re d'Aspromonte».

Ma allora perché è nata la leggenda della relazione tra 'ndrangheta e brigantaggio? Semplicemente perché tornava comodo agli uomini d'onore, alla perenne ricerca del consenso, ingentilirne le loro origini e presentarsi come gli eredi dei briganti che nell'immaginario popolare continuano ancora oggi a godere di una rappresentazione ben diversa da quella che si trova nelle carte dei processi o di polizia dell'epoca.

I briganti sopravvivono come uomini tutti d'un pezzo, coraggiosi, giovani che sanno vendicare le ingiustizie e che sanno andare alla macchia per vivere una vita libera e senza padroni. Alla fine del decennio il brigantaggio era pressoché scomparso, mentre la 'ndrangheta spiccava il salto nel nuovo Stato dove sarebbe cresciuta con la complicità delle classi dominanti per giungere sino a noi. I briganti sono confinati nei libri di storia e nei musei, gli 'ndranghetisti hanno invaso l'Italia e il mondo.

CAMINETTI MONTEGRAPPA
PRESENTA LINEA,
BELLA DA GUARDARE,
SEMPLICE DA USARE.

ANDREA D'AMICO
DESIGNER

Dalla ricerca stilistica e tecnica di Caminetti Montegrappa, nasce LINEA un'innovativa ed elegante gamma di stufe a pellet e legna. Frutto del migliore design e tecnologia italiana, le stufe della gamma LINEA sono affidabili ed economiche, garantiscono comfort e benessere costanti, la visione del fuoco in grande formato, prestazioni superiori e basse emissioni nell'ambiente.

La gamma LINEA si caratterizza inoltre per le molteplici soluzioni a sospensione e da pavimento. Vieni a conoscere la vasta gamma di stufe a legna e a pellet di Caminetti Montegrappa presso i Rivenditori autorizzati o nel sito Web: